

Don Verzé ora ammette: errori nella gestione

Il presidente va al cda: «Nuove regole per marcare la discontinuità dal passato»

di **GIULIA BONEZZI**

— MILANO —

E AL CDA arrivò don Luigi Maria Verzé. A presiederlo, com'è sua facoltà essendo rimasto presidente della Fondazione Monte Tabor pur "commissariata" dal Vaticano. E a tracciare, come auspicato dalla Santa Sede, una netta cesura tra il passato, del quale restano lui e lo «spirito» della fondazione, e il futuro, da rifondare su un nuovo statuto e una nuova gestione che archivi gli «errori commessi». È la prima volta che don Verzé ammette che ce ne siano stati, da quando è diventato di pubblico dominio il debito spaventoso - un miliardo di euro - accumulato dal San Raffaele.

È DURATO quasi cinque ore, ieri, il consiglio d'amministrazione. Chiuso da don Verzé con queste parole: «Verranno garantite per il futuro la continuità dello spirito e della missione con le quali il San Raffaele è stato fondato, basandosi su regole nuove e su una gestione efficiente, assicurando la necessaria discontinuità dal passato e dagli errori commessi». Il consiglio ha avanzato la necessità di avviare una revisione dello statuto, tradotto un'ulteriore ces-

sione dei poteri (come quello di nomina) in capo al fondatore. Era un cda dimezzato solo fisicamente: al settimo piano del Ciborio c'erano il vicepresidente Giuseppe Profiti e i consiglieri Giovanni Maria Flick e Maurizio Pini, mentre Vittorio Malacalza, Massimo Clementi (preside di Medicina all'università Vita-Salute) ed Ettore Gotti Tedeschi, presidente dello Ior, erano collegati in conferenza. Coi due superconsulenti, Enrico Bondi e Renato Botti, il cda ha proseguito l'analisi della situazione contabile del San Raffaele; la «ricognizione delle grandezze economiche», come la definisce la nota diramata a fine cda, «procede in maniera spedita», conferma Giuseppe Profiti all'uscita, e deve concludersi a fine agosto. Quando resteranno solo quindici giorni per presentare un piano di risanamento in tribunale, evitando così il fallimento del San Raffaele. I consiglieri, già ieri, hanno esaminato «diverse soluzioni» che in comune, precisa la nota, hanno «la centralità della struttura clinica e di ricerca». La strada da percorrere sarà scelta, spiega Profiti, «in ragione della situazione» dei conti. «Non sono in grado, in questo momento, di dare certezze - ha aggiunto l'uomo di fiducia del cardi-

nale Tarcisio Bertone -, se non sul valore umano e professionale. Se potessero essere messi a bilancio, il salvataggio del San Raffaele sarebbe cosa fatta». E la nota conclusiva precisa che durante il cda «è stata ribadita la messa in sicurezza nel medio termine degli stipendi e delle forniture necessarie all'attività clinica».

QUANTO alla possibilità che la Santa Sede preferisca il ricorso alla legge Marzano, anziché al concordato preventivo, Profiti non si sbottona: «Stiamo parlando dei pomodori?», scherza. Neanche una battuta per rispondere alle voci di una contabilità parallela che gravitano intorno all'inchiesta: «Noi ragioniamo sui dati di Deloitte», taglia corto citando la società incaricata, insieme a Bondi, della ricognizione del bilancio. Che per il prossimo cda, il 24 agosto, dovrebbe essere in dirittura d'arrivo. Neppure l'inchiesta della Procura di Milano sul buco del San Raffaele va in ferie: già lunedì, con il rientro del pm Luigi Orsi, continuerà l'attività istruttoria. Nei giorni scorsi è stato sentito più volte Mario Valsecchi, il direttore finanziario (rimasto il più alto amministrativo in grado dopo il suicidio di Mario Cal, il braccio destro di don Verzé) e, tra gli altri, anche il responsabile della security Danilo Donati.

LA PROTESTA IL SINDACATO LAS: STIPENDI IN RITARDO NELLE IMPRESE CREDITRICI

Appaltatori in rivolta, a rischio pulizie e logistica

— MILANO —

SE GLI STIPENDI dei dipendenti del San Raffaele sono garantiti «nel medio termine», quelli dei lavoratori in appalto un po' meno: ieri il sindacato intercategoriale «Las» (sta per «Lavoro, ambiente, solidarietà») ha distribuito nella mensa dell'ospedale un volantino, per denunciare la difficoltà di 370 dipendenti di cinque aziende appaltatrici e creditrici del San Raffaele. Pellegrini, Arcadia, Area Logistica, Idra e Europa System, quest'ultima operante in subappalto dalla Dec, che all'ospedale forniscono servizi essenziali quali pulizie, trasporto di farmaci e di rifiuti

sanitari, e adesso sono nei guai perché il San Raffaele «non le paga in qualche caso da un anno, un anno e mezzo», denuncia Francesco Casaroli, segretario nazionale del sindacato. I lavoratori di Europa System, Area Logistica e Arcadia «non hanno ancora ricevuto la quattordicesima». Ma a rischio «è anche il pagamento degli stipendi di luglio, che devono essere versati il 15 agosto». Perciò, il sindacato ha scritto al vicepresidente Giuseppe Profiti, al consulente Renato Botti e al direttore del personale Antonio Limardi per chiedere «un intervento immediato». Se gli stipendi non arriveranno, «siamo pronti allo sciopero. Anche in agosto».

Giulia Bonezzi

LE SCADENZE

24 agosto

Il prossimo consiglio d'amministrazione è convocato per il 24 agosto, il quarto dall'insediamento dei nuovi vertici. Ma l'analisi del bilancio continuerà anche durante la pausa di due settimane

Fine agosto

È la scadenza fissata dal cda per completare la ricognizione dei conti del San Raffaele, affidata ai revisori di Deloitte e al superconsulente Enrico Bondi. Poi si studierà il piano di salvataggio

15 settembre

La scadenza fissata dal tribunale per presentare un piano di risanamento ed evitare il fallimento ieri il cda ha esaminato alcune soluzioni, tutte puntano a valorizzare l'attività clinica e di ricerca del San Raffaele

LA VICENDA

Fine marzo

La Fondazione Monte Tabor ammette la crisi finanziaria del San Raffaele, gravato da un debito di almeno 900 milioni, e cerca nuovi azionisti

15 luglio 2011

Interviene il Vaticano: sostituito tutto il cda tranne don Verzè che resta presidente. Ma le deleghe operative passano al vice Profiti uomo di fiducia di Bertone

18 luglio 2011

Mario Cal, braccio destro di don Verzè rimasto escluso dal cda si spara nel suo ufficio al San Raffaele. Lascia un biglietto: «Pago per colpe non mie»

IL CRAC DEL SAN RAFFAELE

LA RIUNIONE FIUME

IL CDA CONVOCATO ALLE 10.30 È FINITO DOPO LE 15 PRESENTI CON DON VERZÈ IL VICEPRESIDENTE E DUE CONSIGLIERI, GLI ALTRI TRE IN TELECONFERENZA

LA REVISIONE DELLO STATUTO

I CONSIGLIERI HANNO SOTTOLINEATO LA NECESSITÀ DI METTERE MANO ALLO STATUTO DEL SAN RAFFAELE

IL PIANO DI SALVATAGGIO

CI SONO DIVERSE OPZIONI ALL'ESAME LA SCELTA SARÀ FATTA IN BASE AGLI ESITI DELLA RICOGNIZIONE DEI CONTI DEL GRUPPO

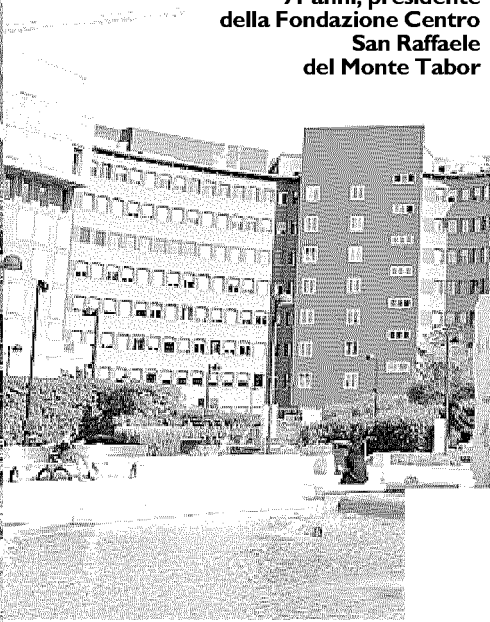
LE GARANZIE PER I DIPENDENTI

STIPENDI ASSICURATI «NEL MEDIO TERMINE» PROFITI: «SE POTESSIMO METTERE A BILANCIO LA PROFESSIONALITÀ SAREMMO GIÀ SALVI»



IN BILICO
Un'immagine dell'ospedale San Raffaele. Il colosso scientifico-sanitario è gravato da un miliardo di euro di debiti. I lavoratori in appalto di alcune aziende creditrici ora minacciano di scioperare in pieno agosto

IN SELLA
Don Luigi Maria Verzé 91 anni, presidente della Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor



MILANO ATTUALITÀ

IL CRAC DEL SAN RAFFAELE

Don Verzé ora
Il presidente vuol uscire

ammette: errori nella gestione
Nuove regole per monitorare la disassunzione del personale

ESSELUNGA aperti domenica 7 agosto

PRESTITI PERSONALI CON ESITO IN 5 MINUTI

LA SPERANZA

LA SPERANZA

IL GIORNO MILANO

Il derby a Pechino non piace ai tifosi

HO SBAGLIATO

Cosa nostra, le mani sull'arte

ESSELUNGA

